

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori

- Fabio Regazzi
- Edo Bobbià
- Norman Gobbi
- Gabriele Pinoja

Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 25 novembre 2008 n. 260.08

Progetto Parco nazionale del Locarnese: fra tanti dubbi e molte domande che attendono una risposta non sarebbe meglio cambiare rotta?

Signori deputati,

rispondiamo alla vostra interrogazione del 25 novembre 2008 riguardante richieste di chiarimento su alcuni aspetti del progetto Parco nazionale del Locarnese (PNL).

Premessa

Nel dicembre 2008 si è conclusa la fase 2 di progettazione del PNL. Il prodotto di questa fase è il piano di gestione per la realizzazione del parco, necessario per la richiesta di aiuti finanziari della Confederazione e per poter procedere all'avvio della fase 3, che durerà almeno 4 anni e si concluderà con il voto popolare di adesione al progetto. Questa fase prevede una progettazione di dettaglio, l'elaborazione della Carta del Parco e l'attuazione delle prime misure concrete.

Lo scrivente Consiglio, preso atto dell'esame tecnico del dossier da parte dei servizi competenti dell'Amministrazione cantonale, ha deciso di inoltrare l'8 gennaio scorso il progetto con la domanda di aiuti finanziari per la prossima fase all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM).

In linea di principio il Consiglio di Stato continua a sostenere l'iniziativa di realizzare il PNL, in quanto ritiene il progetto potenzialmente valido dal profilo delle premesse territoriali e socio-economiche, del rispetto dell'autonomia decisionale di enti e associazioni locali, come pure da quello dei contenuti, dell'organizzazione e della serietà dei promotori. Tuttavia, prima di adottare una decisione definitiva formale di sostegno finanziario per la prossima fase e di sottoporla al Gran Consiglio, abbiamo ritenuto necessario approfondire alcuni aspetti tecnici del dossier e attendere l'esito della decisione del Comune di Cevio sulla propria adesione al progetto e alla continuazione dei lavori.

In ossequio alla tempistica stabilita dall'UFAM, lo scrivente Consiglio si dovrà esprimere definitivamente sul sostegno alla prossima fase di progettazione del PNL entro fine giugno 2009. Dal canto suo la Confederazione, dopo approfondito esame del dossier che si concluderà a fine estate 2009, comunicherà se sono soddisfatti i requisiti per l'istituzione di un parco nazionale nella regione e se sussistono le condizioni per accordare gli aiuti finanziari per l'avvio della fase 3.

Qui di seguito rispondiamo alle singole domande.

1. Quanto è stato speso fino ad oggi nel progetto PNL e a quanto ammonta il budget a disposizione dello stesso fino alla fine della cosiddetta fase 3? Da dove provengono questi fondi e come verranno impiegati?

Lo studio di fattibilità del progetto PNL è costato fr. 140'000.-, di cui la metà finanziata da Confederazione e Cantone; il rimanente da mezzi propri della RLVM e da sponsor.

La successiva fase di consolidamento e di esame della legge federale (anni 2003-2006) ha generato costi pari a fr. 308'000.-, di cui 50% coperti dalla Confederazione, dal Cantone e da contributi INTERREG, mentre il rimanente 50% dalla RLVM, da Enti e privati.

Per la fase 2 (2007-2008) il preventivo ammonta a fr. 990'000.-, così ripartiti:

Confederazione (SECO Regio Plus)	fr. 450'000.- 45%
Cantone Ticino	fr. 240'000.- 25%
Mezzi propri/fondazioni private	fr. 300'000.- 30%

Fondi privati supplementari, per un importo pari a fr. 300'000.-, sono stati investiti durante questa fase in progetti pilota di privati sul territorio.

Infine, il piano di finanziamento per la fase 3 (attività previste: progettazione di dettaglio, attuazione delle prime misure concrete, elaborazione della Carta del Parco) comporta costi complessivi di fr. 4'800'000.-, ripartiti su 4 anni (2009-2012) di cui circa il 50% sono progetti da realizzare sul territorio. Alla Confederazione e al Cantone viene richiesto un sostegno finanziario di rispettivamente fr. 2'200'000.- e fr. 1'600'000.-, mentre i rimanenti fr. 1'000'000.- saranno autofinanziati dal progetto PNL (Regione, Comuni, sponsor privati e privati).

Le decisioni definitive sul finanziamento della Confederazione e del Cantone saranno prese nel corso dell'anno dopo il dettagliato esame del progetto da parte della prima e dopo la valutazione conclusiva degli approfondimenti richiesti da parte dello scrivente Consiglio.

2. Quali sono e a quanto ammontano le contropartite finanziarie previste ai comuni, patriziati e privati di cui parlano i promotori del progetto? In caso non vi fossero ancora indicazioni precise, quali sono le ricadute attese o per lo meno immaginate dagli stessi?

La prima parte della domanda richiama il tema delle zone centrali del parco nazionale. Infatti una zona centrale, secondo le norme dell'Ordinanza federale, deve essere caratterizzata da un alto valore naturalistico a protezione degli ecosistemi e da una dinamica evolutiva naturale. Ne consegue che in queste aree potranno sicuramente esserci delle restrizioni per quanto riguarda le possibilità di utilizzo del territorio e di sfruttamento delle risorse esistenti. La grande maggioranza delle zone centrali individuate nel territorio di studio del PNL appartiene a enti pubblici (patriziati e comuni) e in misura ridotta a privati ed è già attualmente sottoposta a norme diverse di protezione.

Dal momento che la legislazione federale non prevede modalità particolari di indennizzo per le prestazioni fornite nelle zone centrali, i promotori del progetto ritengono giustificabile il principio di considerare la messa a disposizione di terreni o strutture per la creazione di quelle zone come una prestazione d'interesse pubblico da remunerare in forma diretta o indiretta. Pertanto, nella prossima fase del progetto sarà definito un sistema di pagamento di prestazioni ai proprietari basato su diversi parametri (qualità delle zone centrali, tipi di utilizzazioni presenti, quantificazione delle rinunce di sfruttamento delle risorse, ecc.) e che tenga conto dei mezzi finanziari disponibili. I primi fondi destinati a questo scopo saranno costituiti dal milione messo a disposizione da Pro Natura per il concorso lanciato del 2000 "Facciamo un nuovo parco nazionale".

Per quanto riguarda l'aspetto delle ricadute attese in caso di realizzazione del parco, si può in generale affermare che in una regione caratterizzata da un importante e significativo patrimonio naturale, paesaggistico e culturale, lo strumento di un parco nazionale può offrire interessanti opportunità per un rilancio.

Con la creazione di un parco nazionale la regione delle Valli del Locarnese otterrebbe infatti visibilità e richiamo (*marchio Parco nazionale*) al di fuori dei confini regionali e cantonali, in particolare sul piano nazionale e internazionale. Il Parco intende quindi valorizzare i patrimoni del proprio territorio e nel contempo generare nuove fonti di reddito per i residenti, per gli agricoltori, per i produttori regionali, per gli albergatori e i ristoratori, per gli operatori turistici e in generale per gli altri attori del territorio, attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile, in parte finanziato dall'apporto di un turismo di qualità e dall'uso sostenibile delle risorse rinnovabili.

Ulteriori approfondimenti sulle ricadute del Parco nazionale in termini di sviluppo socio-economico sono previsti nella prossima fase della progettazione. Per esempio, secondo gli studi effettuati dal Seco, in base all'esperienza del Parco nazionale svizzero in Engadina, in un parco nazionale ogni visitatore spende in media fr. 160.- al giorno e ogni franco investito apporta 6 franchi di indotto diretto ed indiretto nella regione. Nel Parco nazionale del Locarnese, nei primi 10 anni, è previsto di investire fr. 3.5 milioni all'anno con un numero di impiegati diretti tra i 15 e i 25. Considerando pure l'indotto indiretto previsto dal Seco, l'indotto globale potrebbe ammontare a fr. 200 milioni sull'arco di 10 anni, con la creazione di 150-200 posti di lavoro nell'economia locale.

Vogliamo infine sottolineare che progetti e iniziative previsti nella prossima fase, oltre a rafforzare forme di collaborazione e sinergie tra i vari attori, porteranno nuove opportunità di sviluppo socio-economico, culturale e ambientale nel territorio delle valli periferiche del comprensorio del parco, che potranno dare i loro frutti indipendentemente dall'esito finale del processo di creazione del parco nazionale.

Le potenzialità del progetto assumono ai nostri occhi un significato importante anche in considerazione delle oggettive difficoltà e del declino socio-economico purtroppo osservati in queste regioni.

3. Come sarà impostato il processo democratico con il quale verrà coinvolta la popolazione, le associazioni e gli enti locali? Come intende garantire il Consiglio di Stato che l'espressione di voto delle singole comunità venga rispettata anche qualora la stessa dovesse pregiudicare la realizzazione del progetto Parco?

Sulla questione del processo partecipativo nell'ambito della creazione di un Parco nazionale, è importante sottolineare come la legislazione federale (art. 23i cpv. 2 LPN; art. 25 cpv. 3 OPar) garantisca il principio della libera volontà. In altre parole il progetto, al più tardi a conclusione della fase 3, deve dimostrare la legittimazione democratica attraverso il coinvolgimento degli abitanti dei Comuni situati nel territorio del Parco.

Tale principio presuppone da un lato una marcata rappresentanza dei Comuni in seno all'ente responsabile del Parco, dall'altro l'impegno del Cantone a garantire un coinvolgimento adeguato della popolazione nei Comuni interessati. Spetta inoltre all'ente responsabile del Parco coinvolgere in maniera adeguata nel processo partecipativo le associazioni professionali e di categoria e le organizzazioni della regione.

La votazione comunale è sicuramente la modalità partecipativa con più ampia garanzia democratica a livello regionale e locale, in particolare al momento dell'approvazione della Carta relativa alla gestione del Parco. Pertanto il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento del territorio, organizzerà la votazione presso ciascun Comune interessato dal progetto di Parco.

Non è intenzione del Cantone, nel rispetto del principio sopra accennato, forzare l'adesione di un Comune all'istituzione del Parco nel caso in cui il consenso della popolazione non fosse dato. Ogni Comune deve dunque raccogliere la maggioranza dei voti dei propri abitanti per aderire al Parco. Precisiamo, a scanso di eventuali equivoci, che non sussistono in ogni caso le basi legali per un'adesione "coatta".

Restano infine riservate le procedure della pianificazione del territorio, che pure posseggono un carattere democratico. Infatti, la partecipazione della popolazione è richiesta dall'articolo 4 della Legge federale sulla pianificazione del territorio.

Un progetto di parco nazionale deve essere inserito nel Piano direttore, specificandone il perimetro e gli obiettivi. In questa fase è garantito il diritto del Comune di opporsi formalmente con ricorso al Gran Consiglio. Nella misura in cui sia necessario per ottemperare ai requisiti stabiliti per la gestione del parco i Comuni devono poi adeguare i propri Piani regolatori. Ciò vale in pratica unicamente per le zone centrali del Parco nazionale, la cui regolamentazione fissata dalla Confederazione deve essere codificata mediante normative specifiche di protezione. I cittadini decidono su queste proposte pianificatorie direttamente in caso di referendum o indirettamente attraverso i propri rappresentanti eletti in Consiglio comunale.

- 4. Sulla base delle diverse prese di posizioni emerse fino ad oggi, il Consiglio di Stato ritiene che vi sia un sufficiente consenso attorno al progetto? Non sarebbe in ogni caso opportuno, per non dire ragionevole, che prima di investire ulteriori risorse finanziarie si proceda ad una valutazione sulle reali possibilità che il progetto goda di un adeguato sostegno presso gli enti pubblici e la popolazione coinvolti?**

La creazione di un parco nazionale è un processo democratico lungo e complesso. Finora i promotori del PNL - Regione Locarnese e Vallemaggia e Comuni e patriziati coinvolti - hanno svolto lo studio di fattibilità e concluso, nel dicembre 2008, la fase 2 del progetto, definita secondo le direttive federali come la fase di allestimento del piano di gestione per la realizzazione del parco. In altre parole, il prodotto della fase appena conclusa può essere considerato come un progetto preliminare.

Per contro la progettazione di dettaglio del Parco, la definizione delle zone con le restrizioni, con i tipi di utilizzazione e sfruttamento del territorio possibili, come pure le valutazioni degli incentivi e delle ricadute positive sono tutti elementi ancora da studiare a fondo. Ciò avverrà nella prossima fase 3 del progetto, che durerà almeno 4 anni.

Come indicato in risposta alla precedente domanda, entro il termine di questa fase il Cantone deve assicurare la legittimazione democratica, con il coinvolgimento della popolazione dei Comuni interessati dal progetto. La proposta di interpellare ora la popolazione in votazione in merito al sostegno al progetto appare prematura in quanto non permette una corretta e completa valutazione dello stesso. Non sono infatti ancora disponibili importanti elementi di valutazione del progetto, in particolare la definizione di perimetri e zone, le restrizioni e i vincoli, le utilizzazioni e gli sfruttamenti, gli indennizzi, le ricadute economiche e i finanziamenti.

Il Progetto è stato gestito dal Consiglio del Parco (21 membri) costituito da un rappresentante per ogni Comune, 3 rappresentanti dei patriziati e 5 rappresentanti della RLVM residenti prevalentemente nel territorio interessato. Tutti i Comuni sono stati pertanto coinvolti a livello di esecutivi. Ogni Comune si è espresso in tre distinti momenti: la prima volta nel 2000 quando si è trattato di partire con i primi studi; la seconda dopo lo studio di fattibilità quando sono stati richiesti approfondimenti; la terza in occasione dell'esame del dossier del progetto e della formalizzazione della propria decisione di aderire o meno al proseguimento della fase 3. Finora i Municipi di 10 Comuni su 12 si sono espressi favorevolmente, nel dicembre 2008.

- 5. Viste le opposizioni che si sono manifestate e che verosimilmente continueranno a manifestarsi, non sarebbe il caso di rivedere la strategia, ad esempio ripiegando su un Parco regionale che godrebbe sicuramente di un ampio consenso, come del resto proposto dal deputato valmaggese Giacomo Garzoli in un articolo apparso il 10 ottobre '08 sui quotidiani? Non ritiene il Consiglio di Stato, anche per evitare spaccature fra la popolazione e gli enti locali, di valutare l'ipotesi di farsi portavoce di una simile proposta presso i promotori?**

Lo scrivente Consiglio non intende imporre o proporre la creazione di un determinato tipo di parco d'importanza nazionale in una determinata regione. Un progetto di parco deve nascere e svilupparsi su iniziativa di un ente promotore regionale nel quale devono essere rappresentati gli enti locali. Non sono né la Confederazione né il Cantone ad avviare un processo per la creazione di un parco d'importanza nazionale.

Già a partire dal 2000 la Regione Locarnese e Vallemaggia, con i Comuni interessati, ha deciso di candidarsi per la realizzazione di un Parco nazionale nel territorio delle Valli periferiche del Locarnese. Attenendosi all'iter per la creazione di un parco stabilito dalla Confederazione, i promotori del progetto hanno svolto un intenso lavoro per allestire gli studi e concludere le fasi procedurali citate precedentemente.

Nel frattempo il Cantone, sulla base delle valutazioni dello studio di fattibilità, ha deciso di inserire il Parco nazionale del Locarnese (categoria: Risultato intermedio) nei documenti della revisione del Piano direttore cantonale, segnatamente nella nuova **Scheda di coordinamento P5 Parchi naturali**, per la quale il Consiglio di Stato sta avviando l'ultima fase della procedura di adozione.

L'ipotesi di ripiegare su un parco naturale regionale nelle Valli del Locarnese non rappresenterebbe comunque - a priori e in maniera scontata - una scelta per facilitare la risoluzione dei problemi e la raccolta del consenso.

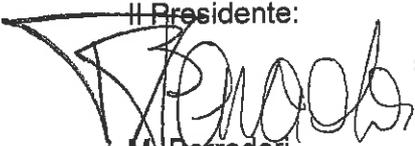
Il parco naturale regionale, come concepito dalla legislazione federale, è un'area che si estende in prevalenza su territori rurali in parte urbanizzati. Accanto a particolari valori naturali, paesaggistici e culturali, un parco naturale regionale deve essere dotato di un buon potenziale socio-economico agricolo, produttivo e turistico per favorire uno sviluppo sostenibile, nonché la promozione di tecnologie innovative ed ecocompatibili. A prima vista, le premesse per la creazione di un parco naturale regionale nelle Valli del Locarnese non sembrano solide, se si tiene conto del fatto che le basi socio-economiche mostrano un potenziale di sviluppo non sufficientemente alto.

Nel confronto con oltre una ventina di parchi naturali regionali allo studio o previsti in Svizzera, un parco naturale regionale nel Locarnese sarebbe molto probabilmente uno tra i meno competitivi in un mercato destinato a giungere presto a saturazione. In questo quadro verrebbe quindi meno l'attrattiva e il richiamo del Parco a supporto della commercializzazione dei prodotti locali e del marketing turistico.

Gradiscano, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


M. Berradori

Il Cancelliere:

G. Gianella